

**METAL
PLAST**

zona industriale
San Bartolomeo
in Galdo (BN)

www.metalplastitalia.com

info@metalplastitalia.com

ANNO XXXIX - N° 8 - euro 0.50
2 Marzo 2013

settimanaleilponte@alice.it



**RISTORANTE
PIZZERIA**

La buona cucina

Via Pianodardine 55

83100 Avellino

tel. 0825622041

chiuso il lunedì

È gradita la prenotazione

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

www.ilpontenews.it



sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

ELEZIONI POLITICHE

UNA SCELTA RIVOLUZIONARIA



**Michele
Crisculi**

E' stata una scelta rivoluzionaria, quella fatta dal popolo italiano chiamato alle urne in due gelide giornate di febbraio.

In verità, mentre eravamo convinti del successo del Movimento 5 Stelle (l'unico dubbio riguardava la misura percentuale, oltre il 20%, che avrebbe raggiunto), mentre eravamo altrettanto convinti dell'insufficienza della proposta centrista (non abbiamo mai creduto a risultati vicini al 20% ma, piuttosto, inferiori al 10%), ci hanno, in parte, stupito e meravigliato i risultati del Partito Democratico e del PDL.

La rimonta della destra era nell'aria; più Bersani si muoveva con il passo del sicuro vincitore, più crescevano le possibilità, per Berlusconi, di recuperare consensi: se ci fosse stata ancora una settimana il risultato finale sarebbe stato, ancora, diverso.

Il leader del PD non se ne è nemmeno reso conto, ma nell'aria avvelenata della campagna elettorale si sono diffusi due "mostri" della sinistra italiana: la minaccia di un rigore fiscale indiscriminato (la patrimoniale, il redditometro invasivo, i controlli fiscali...) e lo sventolio di scelte di governo ispirate dal furore ideologico dell'alleato Vendola.

E' una vecchia storia, quella della sinistra, che conferma un'antica vocazione: quella di essere incapace di vincere anche quando tutto gira a favore. Ci sono riusciti anche questa volta, perché i responsabili della sconfitta sono proprio loro: i dirigenti del PD, con la loro incapacità di "leggere" i segni del cambiamento e con la loro "chiusura", non solo mentale, rispetto alla domanda di rinnovamento radicale della politica che tanti elettori e simpatizzanti avevano provato a chiedere ad alta voce. Niente da fare: i ragionieri del consenso, i burocrati della politica non ce l'hanno fatta a capire tutto ciò! Eppure c'era stato nelle loro fila un tale Renzi che aveva cominciato a parlare con un linguaggio diverso; eppure, c'erano stati milioni di cittadini, non iscritti al Partito, che partecipando alle primarie avevano dichiarato la loro disponibilità a votare per il cambiamento. Costoro si sono limitati a fare i ragionieri: Bersani al 60%, Renzi al 40%; chi vince guida la macchina e comanda la squadra. Senza preoccuparsi della "benzina nuova" che sarebbe stata necessaria per vincere nel Paese, senza pensare che Renzi era solo il sintomo di quel disagio, di quella rabbia e di quel malcontento che cresceva nel Paese contro la politica e, quindi, anche contro il loro modo di rappresentarla.

Se all'errore di non aver saputo interpretare il nuovo aggiungiamo le ansie e le preoccupazioni che il terrorismo fiscale, ben presentato da dirigenti PD tanto presuntuosi quanto inadeguati, ha sollevato nella pancia produttiva dell'Italia (quella delle partite Iva e dei piccoli commercianti ed imprenditori), potremmo capire meglio il risultato della destra berlusconiana. Alla quale va attribuito un altro merito (che, poi, coincide con il capolavoro della insufficienza comunicativa della sinistra): quello, cioè, di essere apparso, agli occhi dell'elettorato italiano, come **"il partito di opposizione"**: essi che avevano mal-governato per quattro anni si dichiaravano pronti a cambiare quelle leggi e quei provvedimenti odiati dagli italiani che loro stessi avevano votato.

[continua a pag. 4](#)

LA CHIESA SI RINNOVA E GUARDA AL FUTURO



pag. 3



**Gerardo
Salvatore**

L'immensa folla che ha gremito piazza S. Pietro durante l'ultimo Angelus di Papa Benedetto XVI dimostra, inconfutabilmente, che la Chiesa popolo di Dio, voluta e sancita dal Vaticano II, è una realtà viva, nonostante i non pochi tentativi di metterla in soffitto la portata profetica e la centralità ecclesiale dell'intuizione conciliare. La fatica del viaggio - per molti migliaia di chilometri - di tanti pellegrini laici venuti a Roma per vivere con il Papa un momento di grande commozione e di intensa partecipazione al sofferto atto di responsabilità del Vicario di Cristo, testimonia dal basso la consapevolezza che non sono trascorsi inutilmente cinquanta anni dal Concilio, anni di speranza, di vivace dibattito per costruire una «nuova cristianità» capace di modellare positivamente persone e società, a fronte dei rischi di espressioni culturali contagiose anche all'interno del mondo cattolico.

Quando un evento sportivo diventa un esempio



Conclusi in Val di Fiemme i mondiali di sci nordico. Legno solo locale e certificato per le strutture sportive, mobilità a idrogeno, 1300 volontari. Un esempio di sostenibilità ambientale, economica e sociale, utile per molte realtà italiane, tra cui l'Irpinia.

pag. 12

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دنيا Paix

آمنی Damai

Frieden शान्ति

METAL

plast



Zona Industriale
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)

Tel. +39 0824 963361

Fax +39 0824 963856

www.metalplastitalia.com

info@metalplastitalia.com

KALÈ
Trattoria Pizzeria

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)
Tel. 0825622041
Chiuso il Lunedì



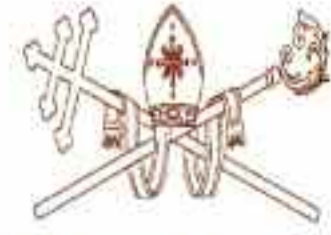
Delegazione
Regionale
Campania



Diocesi di
Avellino



Diocesi di
Ariano Irpino
Lacedonia



Diocesi di
S. Angelo dei Lombardi
Conza - Nusco - Bisaccia

SABATO 9 MARZO ore 10,00
PALAZZO VESCOVILE
Piazza Libertà 19 – AVELLINO

Introducono:
S. E. Mons. Francesco Marino – Vescovo di Avellino
S. E. Mons. Giovanni D'Alise – Vescovo di Ariano Irpino
S. E. Mons. Pasquale Cascio – Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi

IL DOSSIER REGIONALE SULLE POVERTA' 2012

- Don Vincenzo Federico Delegato Regionale Caritas Campania
- Dr. Ciro Grassini Sociologo

La situazione in Irpinia:

- Carlo Mele – Direttore Caritas diocesana di Avellino
- Don Costantino Pratola – Direttore Caritas diocesana di Ariano Irpino
- Don Alberico Grella – Direttore Caritas diocesana di S. Angelo dei Lombardi

Intervengono:
Dr. Generoso Picone – Direttore del Mattino di Avellino -
Dr. Mario Barbarisi – Consigliere Nazionale Fisc e Direttore del
settimanale diocesano Il Ponte -

Sono invitati:

i referenti delle Istituzioni locali di Governo – i responsabili degli Enti Pubblici - i rappresentanti dei partiti politici e gli eletti nelle recenti consultazioni elettorali – i Sindacati di categoria, i Segretari provinciali delle OO.SS. – i Parroci delle tre Diocesi – Le Associazioni religiose laicali, gli operatori dei Centri di Ascolto diocesani, foraniali e parrocchiali.

LE DIMISSIONI DI PAPA BENEDETTO XVI E IL CAMMINO DEL POPOLO DI DIO

CHIESA, REALTÀ VIVA!

Costruire una «nuova cristianità» capace di modellare positivamente persone e società, a fronte dei rischi di espressioni culturali contagiose anche all'interno del mondo cattolico.



Gerardo Salvatore

L'immensa folla che ha gremito piazza S. Pietro durante l'ultimo Angelus di Papa Benedetto XVI dimostra, inconfutabilmente, che la Chiesa popolo di Dio, voluta e sancita dal Vaticano II, è una realtà viva, nonostante i non pochi tentativi di metterne in soffitto la portata profetica e la centralità ecclesiale dell'intuizione conciliare. La fatica del viaggio – per molte migliaia di chilometri – di tanti pellegrini laici venuti a Roma per vivere con il Papa un momento di grande commozione e di intensa partecipazione al sofferto atto di responsabilità del Vicario di Cristo, testimonia dal basso la consapevolezza che non sono trascorsi inutilmente cinquanta anni dal Concilio, anni di spe-

ranza, di vivace dibattito per costruire una «nuova cristianità» capace di modellare positivamente persone e società, a fronte dei rischi di espressioni culturali contagiose anche all'interno del mondo cattolico. Quel «popolo di Dio» della «Lumen gentium» si è mosso in cammino verso il cuore della cristianità ripetendo lo stesso percorso profetico dei pastori verso Betlemme, con lo stesso freddo e la stessa speranza di oltre venti secoli di ininterrotto viaggio. Questo cammino ci insegna che la concezione societaria e visibilista della Chiesa trova nel Vaticano II un'ulteriore integrazione, le cui radici teologiche abbracciano l'intera storia della salvezza. Le tante e contraddittorie interpretazioni di alcuni mezzi di comunicazione, impazziti sul vero significato della rinuncia di Papa Benedetto, non sono riuscite a disorientare il cammino



del popolo di Dio, più coraggioso dei porporati del Sacro Palazzo, impegnati e divisi sulle procedure del diritto canonico per lo svolgimento del conclave. E' opportuno, allora, ricordare che il capitolo II della Lumen Gentium (9-17) pose le basi per una ecclesiologia di comunione e, all'interno di essa, per una **riflessione rinnovata sulla teologia del ministero ordinato e del laicato**. La riduzione «gerarcologica» dell'ecclesiologia – secondo l'efficace espressione di Y. Congar venne radicalmente corretta ed integrata dal Concilio. La novità fu il recupero della nozione di «popolo di Dio» come descrizione globale

e dinamica della Chiesa rinnovata. Si può dire che mentre la Trinità è soggetto misterico e divino della Chiesa, il popolo di Dio ne è il soggetto storico ed umano, basato sul sacramento del battesimo. Ma il popolo di Dio non è solo quello che affluisce da tutte le parti del mondo in Piazza San Pietro, in coincidenza dei grandi eventi della Chiesa, ma è soprattutto quello che affluisce, si impegna e testimonia la sua fede nella «principale manifestazione della Chiesa che si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto nella medesima Eucaristia, alla medesima

preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai suoi ministri» (Sacrosanctum Concilium 41). E' la base per una teologia della Chiesa locale che riconosce spessore alla diocesi e alla parrocchia. I fedeli laici della provincia di Avellino in coerenza con una responsabile **teologia della Chiesa locale**, giovedì scorso, si sono riuniti intorno al loro Vescovo e a tutto il presbitero per la veglia di preghiera per la «salita sul monte a pregare» di Papa Benedetto XVI, come ci ha ricordato lo stesso Pontefice richiamando il Vangelo di Luca della seconda domenica di Quaresima.



Lettera aperta di due seminaristi

«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».
E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono».
(Lc 5, 10b-11)



Cari amici e care amiche, parlarvi in breve con questo articolo dice di un desiderio di voler condividere con voi, a cui ci lega l'appartenenza alla stessa terra e alla stessa comunità diocesana, la gioia che abbiamo vissuto domenica 10 febbraio.

Ci presentiamo: siamo Antonio Fucci e Gianpaolo Mazzeo, due seminaristi, provenienti rispettivamente da Fontanarosa ed Atripalda, che lo scorso 10 febbraio sono stati ammessi tra i candidati agli ordini sacri del Diaconato e del Presbiterato. Cosa significa

essere ammessi? Che valore ha quell'«Eccomi» pronunciato con tanta trepidazione in Cattedrale? «Eccomi». Questa parola lapidaria risuona ancora nel nostro cuore e l'emozione è ancora fresca. Quando poi è la prima volta che la pronunci davanti al tuo Vescovo, alla tua Chiesa Diocesana, ai tuoi familiari, ai tuoi compagni di cammino di seminario, allora la gioia, commista all'emozione, è ancora più grande. Si tratta di una commozione che guarda al passato e nello stesso tempo è proiettata al futuro, e ti permette così di vivere responsabilmente il presente. Guardiamo il passato, il nostro passato, un passato comune, come quello di tanti giovani nostri coetanei, fatto di famiglia, studio, amici, vacanze, università, lavoro, fidanzate. E in questa ordinarietà ha fatto irruzione l'amore straordinario di Dio, che ti «sconvolge», ti cambia la vita, ricolma le tue reti vuote dopo tante notti di duro lavoro. Allora volgere lo sguardo al passato per noi ha significato e significa fare memoria di questo amore, mai passato, ma sempre attuale; di un amore che è fedeltà, è promessa, è impegno e responsabilità. Parimenti siamo proiettati al futuro, perché l'Ammissione agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato è soltanto il primo passo nel cammino di formazione che conduce al sacerdozio. E' la prima conferma del cammino dopo un periodo di discernimento. Ed ecco il presente da vivere intensamente e pienamente nella realtà del Pontificio Seminario Campano Interregionale di Posillipo, nella realtà del Seminario e della comunità vocazionale di Avellino, nelle nostre famiglie, nelle parrocchie dove svolgiamo il nostro servizio di pastorale, tra gli amici, tra tutti quelli che il Signore ci concede la grazia di incontrare. Vi chiediamo di accompagnarci con la preghiera e con il vostro affetto in questo cammino di formazione, per poter poi un domani condividere con voi la gioia di essere discepoli sulla stessa barca, alla sequela dell'unico Signore, tirando insieme le reti colme.

Antonio Fucci – Gianpaolo Mazzeo

DIOCESI DI AVELLINO

QUESTA È LA NOSTRA FEDE

ITINERARIO DI CATECHESI COL VESCOVO

PROGRAMMA

TEMA: IL MISTERO CELEBRATO
Martedì 4 Dicembre 2012 ore 17,30
Basilica Maria SS.ma Annunziata
Prata P.U.

TEMA: IL MISTERO TESTIMONIATO
Mercoledì 6 Marzo 2013 ore 18,30
"Specus Martyrum"
Parrocchia S. Ippolito - Atripalda.

TEMA: IL MISTERO PREGATO
06 - 11 Maggio 2013
SETTIMANA EUCHARISTICA



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Nella Regione Lazio spese senza controllo
35 milioni di euro in arredi e telefoni



Due ispettori, Luciano Cimboli e **Dvito Tatò**, della Ragioneria Generale dello Stato, a seguito di una "verifica amministrativa" hanno messo in "evidenza" in **334 pagine** piene di numeri gli sprechi avvenuti nella Regione Lazio dal 2007 (Governatore **Piero Marrazzo**) al 2011 (Governatore **Renata Polverini**). Dalla "verifica" risulta che le spese del Consiglio sono lievitate, in cinque anni, del **43,1%**: da **80,4 milioni** di euro si è passati a **115 milioni** di euro. Le spese per le consulenze e per i convegni sono passate da **1,35 milioni a 8 milioni di euro** (+ 393%). Le spese telefoniche, postali e di cancelleria, per attrezzature e arredi sono salite da **10,8 milioni del**

2007 a **35,2 milioni ad oggi (+ 226%)**.

"Nonostante la spesa - secondo gli ispettori - a un ritmo assolutamente fuori linea" gli amministratori sono riusciti a mettere da parte dal 2005 al 2011 la "modesta" cifra di 44 milioni di euro nel capitolo 331514 "recupero dell'avanzo di amministrazione del Consiglio Regionale". Somme mai versate. **Non si sa che fine hanno fatto. Si tratta di "appena" 88 miliardi delle vecchie lire.**

Sugli sprechi gli ispettori hanno rilevato, a proposito della **Sanità**, che c'è la "reiterata copertura dei disavanzi nel settore sanitario, attraverso le risorse del bilancio non sanitario, di per sé caratterizzato da una situazione di grave squilibrio". Da non sottovalutare anche "il progressivo peggioramento della situazione economico-patrimoniale delle Società partecipate...", che sono 72.

Troviamo, ad esempio, la "Lazio service" che, secondo gli ispettori, si tratta di "una Società utilizzata in modo improprio al fine di soddisfare le esigenze occupazionali che non potevano essere poste a carico del bilancio regionale...".

I costi del personale sono aumentati del 44% in tre anni. Nel frattempo le Società aumentavano a dismisura. L'ultima: "Lazio Ambiente spa." È stata costituita il 18 novembre 2011.

La Regione Lazio ha un patrimonio di 500 immobili per un valore a bilancio di 1 miliardo e 360 milioni di euro, ricavando l'esigua somma di circa 5 milioni, pari allo 0,003%. In presenza di un bilancio regionale "tanto fluido", agli autisti venivano dati due buoni pasto al giorno, ai quali ne veniva aggiunto anche un terzo monetizzato per una spesa di 477.916,50 euro. Come si può notare, la Regione Lazio in poco tempo, con amministratori "lungimiranti" era diventata il paese della...cuccagna...a spese, come al solito, degli ignari contribuenti.

dalla prima pagina

ELEZIONI POLITICHE

UNA SCELTA RIVOLUZIONARIA

Il vero capolavoro della comunicazione berlusconiana è stato proprio questo: quello di riuscire a cancellare dalla mente e dal cuore degli italiani il ricordo dei giorni drammatici del fallimento del suo governo, fino a rilanciare, nell'immaginario collettivo, l'idea di interventi riparatori (la restituzione dell'IMU), la capacità di interpretare il cambiamento e la certezza di costituire l'unica barriera contro le "vendette" ideologiche di una sinistra assetata del sangue dei ricchi (bisogna dire che i pittori che hanno lavorato a questo "quadro" sono stati bravi; bisogna, anche, aggiungere che gli altri, quelli che avrebbero potuto smascherarlo, hanno fatto di tutto per farlo sembrare ancora più vero).

Alla fine, una parte degli italiani ha creduto a questa improbabile versione dei fatti e costoro hanno limitato una sconfitta che sembrava certa, definitiva ed irreversibile: è vero che il centro destra ha perso oltre quattro milioni di voti ma è riuscito a non far vincere la sinistra, e questo, per il loro difficile momento politico, può considerarsi già un piccolo successo. **Il paradosso è che costoro, che pure hanno visto dimezzata la loro rappresentanza parlamentare, girano per le televisioni come se fossero gli unici vincitori: perché gli esponenti del M5S disertano la TV mentre i Democratici sentono troppo forte il peso di una vittoria quasi certa ma svanita nel vago...!** Poche parole dobbiamo, pur, spenderle per valutare i risultati del centro.

Qui registriamo il tragico destino della cattolicissima UDC: la scelta dell'"eutanasia" per mano di un bocconiano, chiamato a fare l'iniezione fatale senza essere stato, nemmeno, informato di quello che avrebbe prodotto con il suo intervento.

Ebbene, anche sulle scelte centriste avevamo pochi dubbi: i tempi, le modalità di nascita del nuovo movimento, la scelta delle candidature e la loro rappresentanza limitata al mondo imprenditoriale ed accademico, l'assoluta mancanza di radicamento

certa: il loro risultato sta a significare la sconfitta di tutta la classe politica italiana, nessuno escluso! Perdono tutti: quelli che scompaiono dal Parlamento e quelli che vi arrivano come una sparuta minoranza; quelli che vedono dimezzata la loro rappresentanza parlamentare e quelli che hanno vinto di poco ma si rendono conto che il loro tempo è finito perché hanno una sola strada da scegliere, quella del cambiamento e del rinnovamento radicale!

Oggi, dopo un risultato che lascia nello sconcerto tanti italiani vogliamo esprimere un sentimento di fiducia e di speranza nel futuro, fondato su poche semplici valutazioni. E' vero, nel nuovo Parlamento siederanno molti neofiti; molti di loro sono giovani, senza alcuna esperienza amministrativa e politica ed assolutamente digiuni delle "liturgie" della Politica (gruppi, commissioni, votazioni...etc); tanti, infine, non hanno alcuna preparazione specifica nella materia oggetto dell'attività parlamentare. E' vero, si tratta di cittadini comuni, chiamati per caso e per volontà del popolo sovrano a cooperare alla funzione più alta dello Stato: quella legislativa e quella di governo del Paese. Sembra una cosa difficile, quasi impossibile, eppure siamo convinti che costoro ce la faranno. In fondo, solo pochi dei loro "colleghi" parlamentari possono vantare titoli e qualità speciali per la funzione cui sono stati eletti; in fondo, in passato, anche i leghisti approdarono in Parlamento con il loro carico di "ignoranza" istituzionale e non successe niente di drammatico.

Oggi, gli uomini e le donne del M5S si propongono pochi progetti, a nostro avviso tutti realizzabili: introdurre il germe della moralità nella vita politica e parlamentare; ridurre i privilegi della casta e dei loro seguaci; eliminare gli sprechi, la corruzione e le ruberie in danno della collettività. Non sappiamo se questi "cittadini" (non vogliono farsi chiamare onorevoli) riusciranno ad imporre alla politica le "scelte rivoluzionarie" che gli elettori hanno mostrato di gradire ed apprezzare prima di ogni altra cosa.



sul territorio hanno suscitato, da subito, serie perplessità sulla loro efficacia. A ciò aggiungiamo le grandi difficoltà del "politico" Monti, che sono emerse subito dopo la sua salita in campo e sono cresciute ogni giorno di più sino all'esito finale. Se pensiamo che il Presidente del Consiglio è stato capace di "bruciare", in quaranta giorni, un buon 30% di consenso personale, dobbiamo concludere che delle due l'una: o la politica è un mestiere che gli è assolutamente estraneo o i suoi collaboratori hanno sbagliato proprio tutto nella impostazione della campagna elettorale.

A ben guardare, l'Italia non perderà molto dalla sconfitta dei dinosauri Casini e Fini e dei neofiti montiani: non vediamo in giro persone in lacrime per queste assenze, improvvise e quasi inattese...!!

Infine, registriamo il capolavoro di incapacità politica della estrema sinistra: quella dei partitini, già scomparsi dal Parlamento, che hanno confermato la difficoltà a far tesoro delle lezioni del passato e quella dei demiurghi che li hanno affiancati, i quali hanno dimostrato una presunzione smisurata, quasi pari alla loro incapacità di leggere ed interpretare la politica. La loro disfatta non ci stupisce: pochi si aspettavano un contributo "utile" al Paese dalla loro presenza in Parlamento.

Dovremmo, in ultimo, parlare del successo del Movimento 5 Stelle. Potremmo dire: l'avevamo previsto; potremmo vantarci di aver persino apprezzato le "buone" idee per il rinnovamento della Politica che il M5S proponeva agli italiani. **Una cosa è**

Crediamo, invece, che la Politica (quella dei partiti) abbia il dovere di provarci; che gli sconfitti di oggi abbiano il compito di credere nella possibilità di auto-riformare i partiti; che si tratterà, soprattutto, di scegliere uomini e donne capaci di trasmettere all'opinione pubblica quella fiducia e quella speranza nel cambiamento che molti si aspettano. Potrebbe essere questa la cosa più difficile per il Partito Democratico; presentare un governo fatto da persone che dimostrino di possedere qualità alle quali non sono stati preparati: capacità di servizio e non ambizione per il potere; onestà e chiarezza nei comportamenti e non fumosità ed opportunismo nelle scelte; infine, volontà di perseguire il Bene Comune senza farsi condizionare dalle pressioni a favore degli interessi forti che le varie lobby di potere proveranno ad imporre, come sempre, nelle scelte di governo.

Non sappiamo se, alla fine, ci riusciranno! Il Movimento 5 Stelle, che dovrebbe controllare che le scelte di un nuovo governo siano coerenti ad un nuovo modo di far politica, ci ha dato, con il suo eccezionale risultato elettorale, un grande insegnamento: non c'è niente di impossibile, basta crederci; basta essere convinti e determinati; basta farlo con onestà di intenti, con correttezza e con coerenza nei comportamenti; basta avere un cuore puro ed un animo sgombro da secondi fini. Tutto è possibile!!

Michele Crisculi

Vendita, lavorazione, produzione ed assistenza di porte interne ed esterne infissi, blindati, avvolgibili e tende da sole

Visita i nostri uffici, da noi troverai cortesia, professionalità, qualità e prezzi convenienti.

cell.333 795 40 41

via dei Mulini, 63 - 82100 Benevento Tel. +390824.42502

Partita I.V.A.: 01 316 160 629 E-mail info@aquinoinfissi.it

LIETE NOTIZIE

Nozze Fonso – Mosca –

"Il fatidico "si" dinanzi all'altare segna l'inizio del cammino d'amore ed armonia intrapreso felicemente insieme".

Nella **Chiesa Madre di Lioni** finemente addobbata si sono giurato eterno amore i novelli sposi **Sabatino Fonso e Anna Maria Mosca**.

La toccante cerimonia officiata da don Giuseppe Cestone è stata seguita con trepidante emozione, soprattutto quando il celebrante dell'indimenticabile rito nuziale, rivolgendosi affettuosi auguri alla neo coppia, ha messo in evidenza l'indissolubilità del matrimonio e l'amore come sentimento intramontabile.

Ai raggianti sposi Sabatino e Anna Maria, che al termine della cerimonia hanno offerto un signorile ricevimento in un noto ristorante della zona, auguri affettuosi e sinceri e l'auspicio di una vita matrimoniale cosparsa di rose, impernata sempre sull'amore consacrato oggi e il reciproco rispetto. Felicitazioni e auguri ai genitori degli sposi Michele Fonso e Angela Rosamilia, Luigi Mosca e Lidia Anzalone, al nonno Antonio Rosamilia ed alle sorelle degli sposi Giulia, Paola e Marzia ed ai parenti tutti. (al.san.)

Banca della Campania spa

GRUPPO BPER

Speciale - Figure straordinarie della Chiesa Irpina

LA FORZA RINNOVATRICE DEL VANGELO SECONDO PADRE LODOVICO ACERNESE

Osservando i precetti e consigli evangelici il cristiano può essere davvero "libero e perfettibile" perché si libera dal peccato, che irretisce la sua esistenza, e dal disordine che il peccato comporta, e vive nella pace, che è armonia della persona, ritrovata nella sua unità e nel suo ideale e indirizzata al vero bene e alla vera felicità.



Padre Lodovico Acernese credeva veramente nella forza creatrice e rinnovatrice del vangelo. Ecco perché alla base della sua enorme e

poliedrica attività apostolica poneva sempre il vangelo, come norma di vita, teoretica e pratica, per il cristiano, valorizzando la forza della testimonianza laicale per il rinnovamento della società.

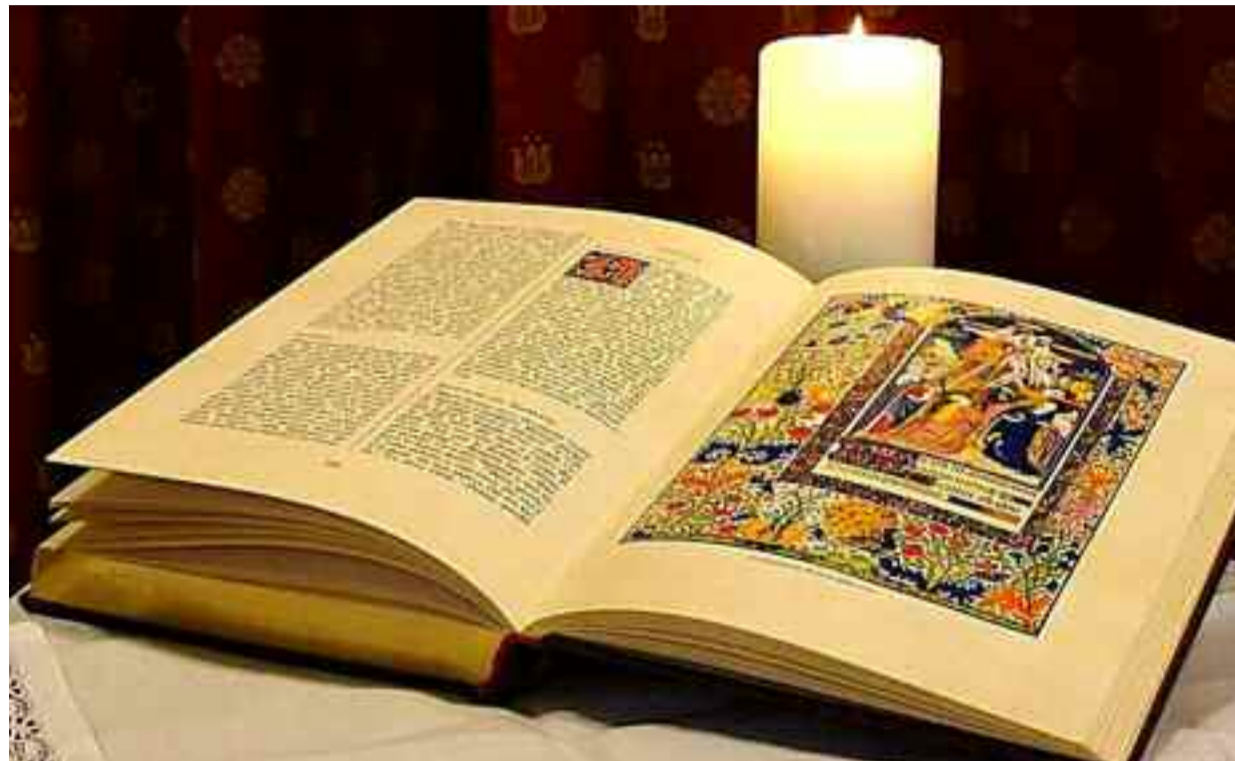
Il vangelo è per lui il "libro" per eccellenza, dove ogni battezzato deve trovare le risposte sugli interrogativi profondi della vita e rinvenire l'insegnamento di Gesù, ossia le norme che guidano ogni scelta morale e pratica, nel quotidiano della propria esistenza.

Padre Lodovico definisce, anzi, il vangelo come una "nuova e sorprendente creazione" perché sovverte le leggi pagane del vivere e stabilisce un nuovo modello non più incentrato sull'istintualità, le passioni o le culture di riferimento, che spesso traviano l'essere umano e la società, ma su Cristo Gesù, che vuol dire la pienezza dell'umanità nella sua forma più completa e realizzata, sotto ogni dimensione.

Scriva, infatti: "L'uomo secondo Gesù Cristo suona uomo secondo il Vangelo; l'uomo secondo il Vangelo, poi, è l'uomo di fede integra e di perfetta morale. Segue l'impulso del genio universale nella speculazione del vero e del buono, ma anche nell'azione; poiché mirando unicamente al bene è propizio ad ogni portato spontaneo dell'attività umana, e non ripulsa che il male; favorisce, invece, ciò che forbisce, adagia, arricchisce, affratella, anima, abbellisce, conforta, felicità, corregge, nobilita. (...) L'uomo infine secondo Gesù Cristo segue il genio-gioventù del cuore, fiore dell'età maturata dal senno; ciò che ti presenta la natura umana nel colmo delle sue forze e della sua perfezione".

Guardando a questo modello l'uomo può realizzare se stesso nel bene, favorendo tutto ciò che è bello, buono, nobile e onesto. È l'uomo che si impegna a fondo nelle proprie scelte, l'uomo che persegue ideali profondi, nel campo delle scienze, delle arti, della letteratura, ma anche del lavoro e della famiglia. È l'uomo che sa costruire progetti importanti. Infatti arricchisce il mondo con il suo contributo, e perciò stabilisce relazioni buone con tutti, anima e abbellisce il mondo con la sua testimonianza, il suo sorriso, il suo ottimismo. È l'uomo che sa guardare al futuro senza scoraggiarsi, nonostante le difficoltà, perché confida in Dio, che non abbandona mai nessuno. Per questo è capace di confortare, correggere, istruire gli altri. E, in questo modo, contribuisce veramente ad una nuova creazione: quella di un ordine nuovo, sia a livello individuale che sociale, fondato sulla giustizia e sulla bontà, sulla bellezza e sull'amore.

Il vangelo insegna, infatti, soprattutto la legge dell'amore come base del vivere comune, sull'esempio di Dio



che ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio, Cristo Gesù, venuto a condividere con noi, in tutto eccetto il peccato, la nostra condizione umana, per redimerla e



santificarla.

Nel vangelo Padre Lodovico vede racchiuso il programma dell'amore di Dio per l'uomo e, nello stesso tempo, la strada perché l'uomo possa corrispondere a sua volta concretamente a questo ideale, operando nel suo intimo una vera e propria conversione di vita. Ecco perché afferma che "l'influenza efficace del Vangelo fu, dunque, una nuova e sorprendente creazione" ed esso si mostra come il "codice nuovo di sapienza e di rigenerazione di tutto il genere umano". Gesù, infatti, in esso "tutto attrae a Sé per annodare insieme tutti i discendenti di Adamo. Essi vi si attaccano per la Fede, partecipano della Sua Sostanza e si uniscono alla Sua Vita. Li trae a Sé col chiamarli a riconoscenza di tutto l'operato da Lui a vantaggio e salvezza loro, perché tutte le cose sono fatte da Lui e senza Lui tutto è nulla e peccato".

E spiega nei particolari il suo pensiero, mostrando come una società

orientata sul vangelo riesca veramente a seguire i valori cristiani: "In tal guisa la monogamia erge trono sui frantumi della poligamia e del divorzio, nobilitando il matrimonio e

lica, che rende indiamantate le anime delle virtù cristiane ed eroiche, innalzandole alla perfezione del Cielo, brilla di sovrumano splendore sulla maternità, la quale non cessa di essere ancor ella in sommo rispetto ed onoranza per la indissolubilità e per la Grazia sacramentale".

Osservando i precetti e consigli evangelici il cristiano può essere davvero "libero e perfettibile" perché si libera dal peccato, che irretisce la sua esistenza, e dal disordine che il peccato comporta, e vive nella pace, che è armonia della persona, ritrovata nella sua unità e nel suo ideale e indirizzata al vero bene e alla vera felicità.

Padre Lodovico afferma, infatti, che l'uomo che si lascia dominare dalle passioni negative, incorre nelle conseguenze della colpa originaria e quindi nella concupiscenza e nell'errore, e la sua azione è imperfetta e difettosa; "non raggiunge lo scopo ultimo e spesso l'uomo si accieca sino a deificare se stesso o la natura". Al contrario l'uomo che vive secondo il vangelo nobilita se stesso a tal punto che ogni suo atto viene associato alla vita di Cristo e acquista un valore redentivo: "L'azione della vita del cristiano, se vero cristiano, è redentrice, è salvatrice".

Mediante la grazia, che è forza rinnovatrice e santificatrice operante all'interno della natura umana, l'uomo si eleva al di sopra del peccato, delle passioni e dell'errore, divenendo libero di compiere il bene e di perseverare in esso, unendo la sua vita a quel-

la di Cristo Gesù.

Il tal modo ogni cristiano contribuisce al rinnovamento sociale, con la sua preghiera, con la sua azione, qualunque sia, santificando le realtà terrene per costruire un mondo più giusto e santo, a modello del vangelo.

In queste riflessioni Padre Lodovico anticipa quello che il Concilio Vaticano II dice sui laici e la loro presenza nella Chiesa e nel mondo, valorizzando il loro apostolato e la forza della loro testimonianza nel mondo del lavoro, nella famiglia e nella società.

Al numero 31 della *Lumen gentium* leggiamo, infatti: "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità.

A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore".

E, al numero 38: "Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cfr. Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cfr. Mt 5,3-9). In una parola: «ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo»".

Questo è l'insegnamento che ci dona Padre Lodovico e che oggi è più attuale che mai per ricostruire il mondo alla luce del vangelo, dando nuovo slancio ai laici per vivere e testimoniare la potenza redentrice di Cristo.

Daniela Del Gaudio

METAL



www.metalplastitalia.com

plast

Zona Industriale
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
Tel. +39 0824 963361
Fax +39 0824 963856

info@metalplastitalia.com

In Italia ogni mese si registrano 13 casi di presunta malasanità.

MALASANITÀ E DIRITTO ALLA SALUTE

Distrazioni, scambi di medicinali, errori nella lettura dei referti o commessi in sala operatoria: sono queste le cause principali che colpiscono i pazienti ignari del proprio diritto alla salute. Secondo la ricerca svolta sui 400 decessi totali, quasi la metà delle denunce è stata registrata in due regioni meridionali: 87 in Calabria e 84 in Sicilia.

Intervista al Presidente dell'associazione "DANNO ALLA SALUTE" onlus



Daniela Rocca

È come un bollettino di guerra. Una black list sulla malasanità. In Italia ogni mese si registrano 13 casi di presunta malasanità. Negli ultimi quattro anni, dal 2009 al 2012, ci sono state 570 denunce, di cui 400 relative a situazioni che hanno causato la morte del paziente, da attribuire o a errore del personale medico e sanitario, o a disfunzioni e carenze strutturali. Cifre raccapriccianti, emerse dall'indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario. Il fenomeno della malpractice in Italia sembra diffondersi a macchia d'olio, come una malattia, che da endemica muta in epidemica.

Distrazioni, scambi di medicinali, errori nella lettura dei referti o commessi in sala operatoria: sono queste le cause principali che colpiscono i pazienti ignari del proprio diritto alla salute. Secondo la ricerca svolta sui 400 decessi totali, quasi la metà delle denunce è stata registrata in due regioni meridionali: 87 in Calabria e 84 in Sicilia. Quasi nessuna regione rimane fuori da questa triste

vano evitare semplicemente osservando in modo corretto le procedure o seguendo una deontologia professionale.

Dinanzi a tale scenario caratterizzato da dilaganti inefficienze, negligenze e/o disservizi, i malati sono consapevoli dei propri diritti? Riescono i cittadini ad essere tutelati nel loro diritto alla salute?

«Avere un diritto e non sapere di averlo equivale a non averlo», commenta l'avvocato Elviro Raimondi, presidente dell'associazione "Danno alla salute" onlus, che ci aiuta a fare un focus su quelli che sono gli interrogativi più ricorrenti in tema di diritto alla salute e sanità. Raimondi sostiene che, prima di ogni cosa, è necessaria una costante ed efficiente informazione, affinché l'individuo possa essere conscio dei propri diritti per esercitarli legittimamente e quindi essere pienamente tutelato nel proprio diritto alla salute.

Cosa si intende per malasanità?

Occorre distinguere tra l'errore medico e il caso di malasanità. L'errore medico è l'errore di un uomo, che in quel momento sta esercitando una professione "nobile", e come tale l'errore è un evento impreveduto, possibile a tutti gli individui che lavorano con coscienza e diligenza. Un errore medico non necessariamente deve individuarsi in un episodio di malasanità che, viceversa, costituisce l'aspetto degenerato, patologico e ricorrente di un errore medico e/o sanitario che potrebbe essere evitato con l'applicazione della necessaria diligenza e perizia. In entrambi i casi, dovrà assicurarsi, sia un equo risarcimento del danno, sia un'adeguata contribuzione alle onerose esigenze di cura e assistenza, che il soggetto leso e la sua famiglia, in alcuni casi, si trovano ingiustamente a dover sopportare.

Quanto tempo hanno i pazienti per rivendicare il diritto a essere risarciti per un danno subito?

Coloro che ritengono di aver subito un danno da errore medico e/o sanitario hanno 10 anni di tempo per rivendicare il proprio diritto, dal momento della scoperta della lesione patita.



Qual'è la mission dell'associazione "Danno alla salute"?

Scopo dell'associazione è l'attuazione in concreto del Diritto alla Salute, così come richiamato dall'art. 32 della nostra Costituzione, attraverso una capillare informazione, prevenzione di tutte le possibili ipotesi di danno, nonché la tutela dei soggetti che lamentano un danno alla salute. L'associazione garantisce assistenza gratuita a quanti abbiano anche il solo sospetto di aver subito un danno alla salute, che sia la conseguenza di un errore o di una negligenza, valutando la sussistenza dei requisiti di fattibilità per una richiesta risarcitoria.

Come può un individuo accertarsi di avere subito un danno alla salute per presunta colpa medica o responsabilità sanitaria?

Occorre preliminarmente acquisire tutta la documentazione sanitaria del soggetto leso, che viene sottoposta all'attenta valutazione di medici-legali e di medici specialisti nelle singole patologie interessate, al fine di poter individuare con certezza scientifica le cause del danno, che siano riconducibili alla condotta del medico e/o della struttura

sanitaria.

Quali casi sta seguendo in questo momento?

Allo stato si sono rivolti all'associazione Danno alla Salute decine di persone a vario titolo, lamentando danni anche devastanti per la loro gravità e tragicità. Talvolta ci troviamo in presenza di situazioni patologiche che sono la conseguenza di errori o omissioni che hanno stravolto la vita, non solo del soggetto leso, ma anche quella dei familiari, costretti ad accudirlo. A tal proposito mi sovrappone il caso di un parto podalico, varietà natrice, per il quale si sono verificati gravissimi danni al neonato, altamente invalidanti, determinati durante le fasi del parto, per l'errata manovra estrattiva o per non aver eseguito il taglio cesareo, con compromissioni cognitive e motorie per il neonato, dove a causa di un'asfissia, ne è conseguita una grave cerebropatia associata a tetraplegia. Ciò ha costretto il neonato a una vita eternamente compromessa, anche nello svolgimento delle più elementari funzioni ed esigenze di vita, coinvolgendo in tale tragedia i genitori e i fratelli, oramai pienamente dedicati.



classifica da cui emerge che neanche l'elevata spesa nel settore della salute pubblica è sinonimo di eccellenza. Si parla di malasanità soprattutto per quanto riguarda disservizi, inefficienza delle strutture e del pronto soccorso. Danni che si pote-

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



Via Morelli e Silvati presso casa
interparrocchiale diocesana.
83100 Avellino



SanniolIrpinia Lab
associazione di promozione sociale



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

RIFORMA DEL LAVORO: GUIDA AI NUOVI CONTRATTI

Modifiche, requisiti, normativa delle nuove tipologie

La riforma del lavoro Fornero ha cambiato il volto del lavoro in Italia. Più flessibilità in uscita, meno in entrata. È questo, in estrema sintesi, lo spirito che la nuova disciplina, contenuta nella legge 92/2012, introduce in tutto il mercato del lavoro. Chi viene licenziato illegittimamente in certi casi non avrà più diritto 'automaticamente' al reintegro. Ma le aziende avranno più chance nell'uso disinvolto e improprio dei cosiddetti contratti flessibili.

Ecco le regole e le caratteristiche di alcuni dei diversi rapporti di lavoro "atipici" (che stanno diventando sempre più "tipici"), già previsti dalla legge Biagi e ora rinnovati dalla riforma Fornero.

L'apprendistato, il contratto per i giovani

È (o dovrebbe essere) la "porta di ingresso principale" al mondo del lavoro per i giovani (nella prospettiva di un'assunzione a tempo indeterminato). La riforma del lavoro Fornero definisce così il contratto di apprendistato e ne allarga le possibilità di utilizzo, con vantaggi sia per l'azienda e sia per il lavoratore.

L'apprendistato è un rapporto di lavoro che mira a soddisfare due esigenze: l'inserimento lavorativo e il diritto-dovere di istruzione dei giovani. Il datore di lavoro è tenuto quindi a impartire l'addestramento necessario per far raggiungere al lavoratore una capacità tecnica e quindi una qualifica professionale.

Tre tipi di apprendistato

Il Testo unico sull'apprendistato (Dlgs 167/2011), che ne detta la disciplina, lo definisce un contratto di lavoro a tempo indeterminato e ne individua 3 tipologie:

1. **l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale**, che può essere stipulato:
 - con soggetti dai 15 ai 25 anni di età;
 - per la durata massima di 3 anni (4 nel caso di diploma quadriennale regionale);
2. **l'apprendistato professionalizzante** (o contratto di mestiere), da stipulare:
 - con soggetti dai 18 ai 29 anni (se già in possesso di qualifica professionale l'età minima scende a 17 anni);
 - per la durata stabilita dai contratti collettivi e comunque non superiore a 3 anni (5 per gli artigiani);
3. **l'apprendistato di alta formazione e ricerca**, da stipulare:
 - sempre per soggetti tra i 18 e i 29 anni;
 - di durata da stabilire tramite accordo tra le regioni, le parti sociali e le università o altre istituzioni scolastiche.

Le regole generali

La legge fissa i requisiti generali del contratto di apprendistato, che deve avere forma scritta:

- **indicazione del piano formativo** individuale con presenza di un tutore o referente aziendale;
- **divieto di retribuzione a cottimo;**
- **possibilità di inquadrare il lavoratore fino a 2 livelli contrattuali inferiori** o in alternativa di stabilire la retribuzione in misura percentuale in base all'anzianità di servizio;
- **riconoscimento della qualifica professionale** e delle competenze acquisite ai fini del proseguimento degli studi;
- **prolungamento del periodo di apprendistato in caso di malattia o infortunio** superiore a 30 giorni secondo quanto previsto dai contratti collettivi;
- **possibilità di recedere dal contratto** al termine del periodo di formazione;
- **tutte le garanzie previdenziali e assicurative** (malattia, infortuni, maternità) dei normali contratti di lavoro.

Le novità

La riforma Fornero introduce alcune novità nella disciplina dell'apprendistato:

- **rapporto tra apprendisti e lavoratori stabili:** dal 2013 diventa di 3 a 2, aumentando rispetto all'attuale 1 a 1 (ma solo per le aziende con più di 10 dipendenti);
 - **assunzione di nuovi apprendisti:** è possibile solo se viene confermato almeno il 50% degli apprendisti già in servizio (ma sempre nelle aziende con più di 10 dipendenti). Nei primi tre anni di applicazione della legge la soglia scende al 30%;
 - **durata minima:** per garantire una reale formazione del giovane, il periodo di apprendistato non può durare meno di 6 mesi (salvo che per le attività stagionali).
- Gli apprendisti assunti in violazione di questi



limiti sono considerati lavoratori subordinati a tempo indeterminato.

Sono stati inoltre eliminati i vincoli all'utilizzo degli apprendisti nei casi lavoro in somministrazione. Questa forma di accesso al lavoro potrà essere utilizzata anche per chi è assunto in staff leasing.

Il contratto a progetto

È la forma di lavoro parasubordinato più diffusa. La riforma del lavoro lo rende più rigido e se mancano i requisiti si trasforma in contratto a tempo indeterminato.

Il contratto di collaborazione a progetto (Cocopro) è uno dei contratti "atipici" più diffusi e sostituisce il precedente rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (Cococo) che trova ancora applicazione in casi residuali (es. per gli agenti di commercio, in alcuni casi per le professioni intellettuali, per i pensionati).

A differenza del Cococo, il Cocopro deve avere ad oggetto uno o più progetti specifici o fasi di lavoro determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore. È importante quindi che il contratto non mascheri un contratto di lavoro dipendente (subordinato). La riforma del lavoro 2012 ha fissato regole più rigide contro l'abuso di questo contratto da parte delle aziende.

I requisiti

Il contratto a progetto deve essere stipulato in forma scritta e deve contenere i seguenti elementi (pena la conversione in lavoro subordinato):

- l'indicazione del progetto o fase di lavoro. La riforma Fornero ha stabilito una definizione ristretta di "progetto": non basta indicare genericamente l'attività (es. inserimento dati o contatti telefonici a scopo commerciale) ma va precisata l'organizzazione della stessa e il risultato finale che si intende conseguire;
- la durata, che può essere determinata (una data specifica) o determinabile (al raggiungimento del risultato). Non può prevedere un periodo di prova.
- il corrispettivo erogato e i tempi e modi di pagamento. La riforma Fornero ha stabilito

inoltre che la retribuzione deve avere un minimo stabilito sulla base delle retribuzioni base fissate dai contratti collettivi nazionali per i lavoratori dipendenti con mansioni equiparabili;

- le forme di coordinamento del lavoratore con il committente.

Se manca uno di questi elementi il contratto si considera di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Il contratto a progetto non può essere stipulato:

- con un professionista iscritto a un albo se la prestazione è di natura intellettuale;
- se si tratta di prestazione occasionale non superiore a 30 giorni e con retribuzione inferiore a 5mila euro;

Le garanzie

I contratti a progetto si risolvono alla conclusione del progetto stesso. Il collaboratore può essere "licenziato" prima per giusta causa o per oggettivi motivi di inidoneità professionale che rendono impossibile la realizzazione del progetto.

La malattia comporta la sospensione senza compenso del contratto ma non la sua risoluzione, a meno che la sospensione si protragga per più di 1/6 della durata stabilita (o per un periodo superiore a 30 giorni se la durata non è predefinita). Salvo diverso accordo contrattuale, la sospensione non proroga la scadenza del contratto.

La sospensione per maternità invece proroga il contratto per 180 giorni, ma le parti possono prevedere un periodo maggiore.

I contributi

I contratti a progetto prevede il versamento dei contributi Inps come per i lavoratori dipendenti:

- per 2/3 a carico dall'azienda,
 - per 1/3 a carico del lavoratore.
- La riforma prevede un progressivo aumento dell'aliquota che passeranno:
- dal 27,72% (18% per i pensionati e per gli iscritti ad altre casse previdenziali) nel 2012,
 - al 28% (19% per gli altri) nel 2013,
 - fino al 33% (24% per gli altri) nel 2018.

L'assunzione a tempo determinato

I contatti a termine non possono superare i 3 anni e tra uno e l'altro devono passare almeno 60 giorni. Sono i nuovi limiti della riforma per evitare gli abusi.

Sono molte le ragioni per cui un'azienda ha l'esigenza di assumere personale a termine. La riforma Fornero lascia alle aziende le mani un po' più libere nel "giustificare" un contratto a tempo determinato ma in compenso detta regole più stringenti contro gli abusi.

Il contratto a termine può essere stipulato se ci sono ragioni di ordine tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche riferibili alla gestione aziendale corrente (ad esempio, picchi temporanei dovuti a circostanze eccezionali o ad attività stagionali, ma anche alla sostituzione di lavoratori assenti per malattia o ferie). La riforma consente al datore di lavoro di non specificare le ragioni (il cosiddetto "causalone") per contratti fino a 1 anno di durata (prima il limite era di 6 mesi).

Sul contratto (scritto) deve risultare il termine finale. Il contratto può essere stipulato verbalmente se la durata non supera 12 giorni.

In ogni caso l'assunzione a termine è vietata:

- per sostituire lavoratori in sciopero;
- per le aziende che hanno effettuato licenziamenti collettivi nei 6 mesi precedenti l'assunzione (salvo alcuni casi particolari indicati dalla legge) o applicano la cassa integrazione;
- per le aziende che non sono in regola con le norme sulla sicurezza del lavoro.

I nuovi limiti

La riforma del lavoro ha posto alcune limitazioni in più:

- la durata massima complessiva (anche con più contratti a termine) non può superare i 36 mesi, oltre i quali il contratto si trasforma automaticamente a tempo indeterminato. Nel calcolo si tiene conto anche dei periodi svolti in contratto di somministrazione e con mansioni equivalenti;
- le pause obbligatorie fra un contratto e l'altro sono di:
 - 60 giorni se il contratto dura meno di 6 mesi (prima erano 10 giorni);
 - 90 giorni se il contratto dura più di 6 mesi (prima erano 20).
- Per i lavori stagionali o in situazioni particolari (start-up, lancio di nuovi prodotti, cambiamenti tecnologici ecc.) i contratti collettivi potranno prevedere una riduzione rispettivamente a 20 e 30 giorni;
- la proroga del contratto, prima di essere convertito in tempo indeterminato, può essere di:
 - 30 giorni se il contratto dura meno di 6 mesi (prima erano 20);
 - 50 giorni se il contratto dura più di 6 mesi (prima erano 30).
- Inoltre sui contratti a termine aumentano gli oneri contributivi: costeranno all'azienda l'1,4% in più per finanziare l'Aspi, l'Assicurazione sociale per l'impiego che sostituisce l'assegno di disoccupazione ed entro il 2017 anche quello di mobilità.

P
O
R
T
E



I
N
F
I
S
S
I

di Massimo GNERRE & C. s.n.c.

Tel. 0824.58932 Fax 0824.337184 Cell. 335.7830092

Show Room: Via Appia Nuova km 274,800 - 82018 CALVI (BN)

e-mail metalegno@tin.it



MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

LA MEDICINA SULL'EVIDENZA L'HA INVENTATA AVICENNA

Agli inizi degli anni novanta la Medicina iniziò ad interrogarsi sull'applicazione delle migliori evidenze disponibili nella cura dei singoli pazienti e fu dato il via all'utilizzo di stime matematiche di probabilità e di rischio-beneficio per valutare l'efficacia delle terapie e dare il più corretto significato ai test di laboratorio. Gli americani chiamarono tale sistema di controllo dell'efficacia della pratica clinica E.B.M. (Evidence Based Medicine), ovvero la Medicina basata sull'evidenza.

Successivamente, nell'anno 2006, Samarkos, il "filosofo" di tale tipo di "controllo", sfondò tutta la pubblicistica scientifica a riguardo e pubblicò i cinque punti su cui si fondava l'EBM. Il primo step è la formulazione del quesito clinico, poi la ricerca della migliore evidenza disponibile, l'approfondimento critico dell'evidenza e la sua applicazione nella specifica situazione clinica per finire con la valutazione sia dell'efficacia che dell'efficienza dell'azione che il medico ha svolto nei riguardi del paziente.

Tutto è sembrato perfetto ed al passo dei tempi. In realtà, in questa impostazione scientifica del problema di moderno non c'è nulla, perché molti epistemologi sostengono che già nell'undicesimo secolo dopo Cristo sono stati divulgati analoghi approcci al problema della verifica dell'efficacia della pratica clinica. Gli studiosi che si occupano di quella branca della Filosofia che ricerca le condizioni sotto le quali si può avere conoscenza scientifica e dei metodi che si utilizzano per raggiungere tale conoscenza, hanno più volte sottolineato che l'EBM sia stato inventato da Avicenna, il quale per primo al mondo adottò test di efficacia dei farmaci impiegati in una determinata malattia.

Avicenna non era un semplice medico, o meglio, era anche uno straordinario medico, oltre che filosofo. In realtà era un "tuttologo" con la memoria di Pico della Mirandola. Il suo vero nome risultava e risulta "terribile" alla sola lettura: Abu Al' Husain Ibn Abdallah Ibn Sinà e nacque nell'odierno Uzbekistan che all'epoca apparteneva al Regno di Persia (980 dopo Cristo). Il papà era sindaco del suo villaggio e lui lo superò di gran lunga tanto da essere nominato ben due volte Gran Visir, che equivale alla odierna carica di Primo Ministro dei paesi occidentali. A 10 anni conosceva a memoria il



Corano e la maggior parte delle poesie dell'epoca, studiò la Logica e la Metafisica, a tredici anni intraprese gli studi di medicina ed a sedici era un medico provetto.

Divenne così famoso che fu "costretto", contro voglia, ad essere il medico di famiglia delle...famiglie regnanti, di tutti i grandi re ed imperatori del mondo antico. Lesse (e molti raccontano che imparò a memoria) tutta la celebre Libreria Regale dei Samanidi, i cui "vertici" erano suoi clienti. Gli unici a non sopportare le sue idee erano i Sunniti, ma solo quelle in ambito filosofico, dove Avicenna mise insieme l'aristotelismo ed il neoplatonismo e negava l'immortalità dello spirito individuale.

Scrisse 450 opere di Medicina e Filosofia, ma solo 240 di esse sono arrivate fino a noi. Tra queste ultime si è salvato il celebre "Canone della Medicina", che per secoli ha rappresentato il testo più studiato dai medici medio-orien-

tali ed europei e capace di influenzare tutta la cultura universitaria medioevale. Perfino il sommo Dante Alighieri ebbe rispetto della sua enorme cultura ed intelligenza tanto da collocarlo, nella sua Commedia, nel Limbo e non insieme a Maometto nell'Inferno. Morì nel 1037, avvelenato da un servo.

Nel suo "Canone" viene illustrata l'adozione dei test di efficacia e le condizioni per l'uso sperimentale dei farmaci, attraverso la promozione di studi controllati sulla scoperta e valutazione delle singole sostanze terapeutiche utilizzate nella pratica clinica.

Avicenna stabilisce le sette regole per una corretta valutazione dei principi farmacologici utilizzati. Prima di tutto tale valutazione doveva farsi in maniera semplice, dopo che erano stati testati in almeno due diverse patologie. Il farmaco doveva corrispondere alla gravità della malattia.

Il medico-filosofo sosteneva molto la valutazione del tempo di inizio dell'azione del farmaco, in uno agli effetti ed alla sperimentazione, la quale andava effettuata sull'uomo.

Un'altra delle "regole" riguardava la necessità che le "medicine" dovessero essere esenti da effetti collaterali.

Leggendo queste note si intuisce come poche e semplici regole possano di fatto costituire le basi della moderna Farmacologia. Ma l'eredità di Avicenna è ancora più grande, perché ha anche influenzato l'evoluzione del ragionamento clinico. Egli dà importanza al consenso del malato, alla logicità delle ipotesi diagnostiche ed al ragionamento induttivo.

Quindi, i principi moderni della Medicina rivolti alla migliore pratica clinica possibile, non sono poi tanto giovani. La Medicina basata sull'evidenza ha radici remote, nell'undicesimo secolo, ed un padre illustre e straordinario: Avicenna.



PuntoVerde prenotazione

Centro di Competenza per l'Accesso alle Prestazioni sanitarie **Asl Avellino**

Numero Verde
800 300 992
gratuito da telefono fisso

Lunedì/Venerdì 08,00-18,00
Sabato 08,00-13,00

Cosa occorre per prenotare al numero verde?

- I tuoi dati anagrafici
- La prescrizione del tuo medico di famiglia

Quando puoi chiamare?

- Lunedì - Venerdì dalle 8,00 alle 18,00
- Sabato dalle 8,00 alle 13,00

Da dove puoi chiamare gratuitamente?

- Da tutti i telefoni fissi
- Da apposite postazioni presenti presso i Distretti sanitari Asl

Posso chiamare dal cellulare?

- Il numero da telefono cellulare **0825 877 140**
- Il costo della chiamata è legato al tuo piano tariffario



Sito web: www.aslavellino.it
email: ccap@aslavellino.it

PuntoVerde è disponibile anche nel tuo Distretto, in Ospedale, dal Farmacista di fiducia.

L'AGAPE FRATERNA DELLA MISERICORDIA



Pubblichiamo le foto della festa della confraternita della Misericordia di Avellino, che si è svolta di recente presso l'Istituto alberghiero. La notevole partecipazione testimonia l'affetto e il riconosciuto valore dell'Istituzione Misericordia, da sempre vicino alla gente anche nella nostra comunità.





Il Laboratorio Diagnostica Biomolecolare San Modestino

Via Manfra, 1/G (loc. Valle), 83100 - Avellino
Tel./Fax +39 0825 782138 info@labsanmodestino.it

PAP test combinato

La ricerca dell'HPV ad alto rischio



Calprotectina

Crohn, colite ulcerosa o colon irritabile?



Percorso Donna

Un'iniziativa nell'ambito della prevenzione



LE NOSTRE ATTIVITÀ:

Chimica clinica, Coagulazione, Ematologia, Immunologia, Microbiologia, RIA, Altre analisi, Medicina del lavoro



Via S. De Renzi, 28
83100 Avellino

Tel. 0825 679335 Fax. 0825 1800846

e-mail: avellino@fap.acli.it

per la promozione del
“VALORE”
persona, dei pensionati
ed anziani delle ACLI

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ripresa continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31563

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

La Liturgia della Parola: III Domenica di Quaresima

“Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?” (Lc 13,1-9)

Due fatti di sangue; oggi sarebbero nelle pagine di cronaca nera: un’uccisione e un incidente. Nel primo caso è l’uomo a essere malvagio; nel secondo è il Creato. In entrambi domina il potere della morte che l’uomo vive come violenza inaccettabile. E il credente si pone la grande domanda: perché Dio permette le violenze e i terremoti? A guidare una Storia piena d’ingiustizia e una natura insensata sembra sia il demonio piuttosto che Dio. Il male, inspiegabile alla ragione, provoca la fede: può annientarla o ingigantirla. La differenza sta nel “vedere” cosa c’è dietro gli avvenimenti, chi viene a visitarci in questi “segni” del nostro tempo.

Gesù non fa preferenze tra i soldati di Pilato che fanno strage dei ribelli Galilei e questi ultimi: sono insieme vittime dello stesso peccato, il potere, la ricchezza, la forza. Nello scontro, perdono i più deboli, ma ci può essere alternanza, perché la violenza genera sempre altra violenza. L’unica alternativa per vincere tutti i mali è l’amore, comportarsi come Gesù che si fa carico del male di tutti. Anche le calamità naturali non saranno più viste come una punizione, ma come un richiamo alla conversione. Il peccato che ha guastato l’uomo ha danneggiato anche la natura, condannandola all’assurdità, al non senso.

Solo davanti a Cristo i segni del tempo aiutano a capire la nostra vita e persino la violenza della natura scarica il potere di fatalità e offre la possibilità di riprenderla a partire dalla propria conversione. Questo è il senso della proroga concessa al fico sterile prima che venga tagliato. Anche questo - il nostro - è l’anno della pazienza e della misericordia di Dio. Dio è buono. La cattiveria non può impe-

dire a Dio di essere buono. E ogni tempo è urgente perché è sempre visitato dalla parola e dai segni del Signore.

Convertirsi è urgente perché c’è bisogno di vita nuova, di frutti buoni, di dare un senso e un volto nuovo persino alla morte, non più vista come punizione e destino, perché la destinazione della vita è la Pasqua, la vittoria sulla morte.

C’è un segreto di misericordia nel fico sterile, nel rovesciamento di questa storia. Il padrone della vigna è Dio nel momento terribile del Giudizio Finale. Il vignaiolo è Cristo e toccherebbe a lui il taglio dell’albero sterile. Ma qualcosa accade nella relazione tra il Padre e il Figlio; si dilata il tempo - un anno - come nuova possibilità. Tutto è grazia; anche la nostra conversione è opera di Dio in Gesù.

Angelo Sceppaccerca



Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

Vangelo secondo Lc 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”.

Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“LA PARROCCHIA: FINESTRA APERTA SUL MONDO”



Pasquale De Feo

Il percorso iniziato la settimana scorsa sul nostro territorio continua anche all’inizio del mese di marzo per capire la nostra realtà mettendo al centro della pastorale diocesana la Parrocchia. “Essa, dice don Alfonso Raimo, segretario nazionale di Missio Consacrati dalle pagine di Popoli e Missione, è al servizio del territorio, così come la Chiesa è al servizio del mondo. Uno dei frutti del Concilio è stato quello di aver portato la Chiesa universale a considerare che, se prima la missione era portare il mondo nella Chiesa, dopo la missione è diventata portare la Chiesa nel mondo”. Dobbiamo però constatare che le nostre chiese, impregnate di secolarizzazione, anche se la domenica le troviamo, durante le Sante Messe, piene di fedeli, sono in pochi quelli che partecipano attivamente alla vita parrocchiale. E’ arrivato il momento, nell’Anno della Fede, della riscoperta della nostra vocazione missionaria; nelle nostre chiese ci sono svariate attività che si definiscono “missionarie”, ma la natura missionaria propriamente detta è poco presente; in questo dobbiamo aiutare la crescita della realtà della missione, incrementando un rinnovamento imposto dai tempi moderni con un linguaggio nuovo del-

l’annuncio, nell’ottica della Nuova Evangelizzazione. Don Luigi Mazzocchio, parroco ad Agrigento dopo essere stato missionario “ad gentes” per 5 anni in Tanzania scrive, sempre, su Popoli e Missione: “Oggi la Parrocchia non può più limitarsi ad aspettare che la gente entri, ma deve essere una realtà aperta all’estero, capace di portare agli altri la Buona Novella che abbiamo ricevuto, soprattutto a chi è meno vicino alla realtà della Chiesa. Ho impostato tutta la pastorale nell’ottica missionaria coinvolgendo gli operatori pastorali, gli animatori, i laici, in questo stile di servizio. Sono partito per l’Africa - dice ancora don Luigi - perché volevo raggiungere le persone lontane, invece mi sono accorto che ero io la persona più lontana che doveva essere avvicinata a Cristo e alla sua visione del mondo. Ho capito - prosegue - che le missioni è andare oltre ogni tipo di confine, non solo geografico, ma antropologico e culturale. Significa rinunciare alle nostre convenienze sociali, ad una pastorale di conservazione, ai privilegi”. La Santa Messa della domenica non è solo un momento di preghiera, ma deve essere una scambio di esperienze; questo è possibile solo se iniziamo a prendere sul serio che Gesù Cristo è il Salvatore delle genti e che il Vangelo non è qualcosa che dopo la Celebrazione Eucaristica rimane tra le quattro mura dell’edificio, ma è qualcosa che coinvolge ognuno di noi.

L’evangelizzazione fa parte delle nostre relazioni, della nostra capacità di comunicare per non sentirsi isolati ma in comunione con l’altro, con le altre Chiese sorelle, con il Centro Missionario. Per comunicare, oggi abbiamo l’opportunità della “rete” che incrementa il flusso di esperienze, permette di entrare in dialogo con le persone e lo stesso territorio. Anche la nostra Diocesi è presente in “rete”,

sia attraverso il nostro giornale (www.ilponte-news.it) per dare alle nostre comunità parrocchiali un servizio sempre più efficiente nella pastorale e nel contribuire alle tante iniziative con le nostre apparecchiature messe a disposizione dei Parroci. Questo deve essere il nostro stile di vita; il vero significato della Nuova Evangelizzazione e dell’Anno della Fede che stiamo celebrando.



Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 ...168 testate
 per un milione
 di copie in tutta Italia



CONCESSIONARIA NAZIONALE DI PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE SRL
 via Fattori, 3/C - 10141 Torino
 Tel. 011 3350411 - Fax 011 3828355 - E-mail: torino@publicinque.it

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 via Aurelia, 468 - 00165 Roma
 Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339

Quando un evento sportivo diventa un esempio

Conclusi in Val di Fiemme i mondiali di sci nordico. Legno solo locale e certificato per le strutture sportive, mobilità a idrogeno, 1300 volontari. Un esempio di sostenibilità ambientale, economica e sociale, utile per molte realtà italiane, tra cui l'Irpinia.

Lo sport al servizio della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. I mondiali di sci di fondo e combinata nordica ospitati in Val di Fiemme, per l'Italia hanno rappresentato un fiore all'occhiello. Al di là dei risultati sportivi.

Il merito va alla scelta, poco nota all'opinione pubblica ma voluta con forza dagli organizzatori, di utilizzare esclusivamente legname certificato e proveniente dalle foreste locali, per costruire le strutture sportive necessarie all'evento: il palco delle premiazioni, i trofei assegnati agli atleti, l'edificio che ha ospitato le televisioni provenienti da 57 nazioni, il Palacongressi, l'area accrediti, le 50 casette che hanno funzionato da info-point per tutti i paesi della valle trentina. A verificare la correttezza dell'operazione, il marchio Pefc, lo schema di certificazione delle foreste gestite in modo sostenibile più diffuso al mondo. 810 metri cubi di legno in tutto. Ai quali si aggiungono quasi 400 metri cubi di materiali di scarto (che comunque non sarà sprecato ma recuperato nelle centrali a biomasse della valle e tra-

sformato in energia pulita che riscalderà le case, gli hotel, i residence e le altre strutture del territorio). Numeri che appaiono ingenti. Ma che sono assolutamente sostenibili dal punto di vista ambientale: i boschi della Val di Fiemme sono infatti in grado di rigenerare la quantità di legno usata nei Mondiali in appena 3 giorni.

"Le opere mondiali in legno - osserva Piero De Godenz, presidente del Comitato organizzatore di Fiemme 2013 - sono un segnale importante che la valle intera ha voluto dare di rispetto per il nostro patrimonio, di sensibilità e di indubbia cultura del legno. Il merito e i ringraziamenti vanno a tutte le amministrazioni comunali, ad ingegneri, architetti e imprese, ma anche alle scuole del legno locali".

Non ci saranno però solo vantaggi ambientali derivanti da Fiemme 2013. La scelta di sostenibilità degli organizzatori avrà un impatto positivo soprattutto per il tessuto produttivo locale: "Generalmente il legname viene ordinato all'estero" - spiega Antonio Brunori, segretario generale del Pefc Italia.



"Questi mondiali rappresentano un punto di svolta. Perché tutto il legno proviene dalla stessa Val di Fiemme e a trarne vantaggio saranno quindi i proprietari forestali, le ditte boschive, le segherie, gli artigiani e tutte le aziende di carpenteria e di costruzioni. L'indotto economico rimarrà tutto in questi splendidi territori".

C'è poi un altro fattore positivo: molte delle strutture realizzate saranno smontate e il materiale potrà essere riutilizzato successivamente. E l'edificio che ospiterà le oltre 500 testate accreditate all'evento, dopo il 3 marzo, verrà trasformato in un ostello per la gioventù.

Ma l'evento di Fiemme racchiude in sé altri numeri da record: come i 1300 volontari che hanno preso parte alla preparazione e alla gestione degli 11 giorni di gara. Un capitale sociale insostituibile, senza il quale i Mondiali non si sarebbero potuti svolgere, soprattutto in periodi di ristrettezze economiche. Un successo reso possibile solo grazie a radici lontane, che affondano nella profonda tradizione mutualistica del Trentino (la provincia italiana che, ad esempio, può vantare il maggior numero di soci di cooperative rispetto al totale della popolazione). "Il nostro volontariato è straordinario - spiega Mauro Gilmozzi, assessore all'Urbanistica della

Provincia di Trento - ed è ormai parte integrante dei nostri luoghi. Vigili del fuoco, strutture sociali, organizzazioni di volontariato sono essenziali per mantenere in montagna la qualità della vita. Senza di loro e senza questo approccio non solo non potremmo svolgere questo tipo di manifestazioni. Ma la gente spopolerebbe le valli e continuerebbe ad affluire nelle grandi città".

Il ciclo della sostenibilità si chiude con un'altra iniziativa: due bus assolutamente innovativi, che dal mese precedente i Mondiali e fino alla loro conclusione, hanno circolato sulle strade locali e hanno effettuato il servizio navetta per i giornalisti di tutto il mondo. E che, d'ora in poi faranno parte del parco autobus della Trentino Trasporti. Lo sviluppo del progetto e la sperimentazione sul campo dei 2 Minibus con trazione elettrica alimentata da Celle a Combustibile rappresenta una delle numerose azioni avviate dalla Provincia Autonoma di Trento, con l'obiettivo di lungo termine di realizzare uno sviluppo sostenibile nel territorio trentino.

La tecnologia dei nuovi minibus, definita Fuel Cell Dominant, si contraddistingue per l'azionamento della trazione mediante un motore elettrico al quale

l'energia viene fornita da un complesso, denominato Full Cell System, in grado di trasformare l'idrogeno gassoso stoccato negli speciali contenitori, in energia elettrica con un processo di ossido riduzione (nessuna combustione). Inoltre, lo schema della propulsione, permette di utilizzare l'energia cinetica del veicolo per ricaricare le batterie ausiliarie al litio durante le fasi di frenatura.

La realizzazione del progetto è stata curata e sviluppata dalla Dolomitech srl, una start up trentina con sede a Villa Agnedo in Valsugana, mentre l'erogazione di idrogeno è stata predisposta presso un impianto pilota realizzato a Panchià (TN).

"Il bene più prezioso che abbiamo è il nostro territorio e i nostri boschi" commenta Piero De Godenz, presidente del comitato organizzatore Fiemme 2013. "Dobbiamo per forza promuovere il nostro legno, la nostra acqua, la nostra terra. Un evento sportivo deve avere necessariamente un legame con l'ambiente. È questo il messaggio che abbiamo voluto lanciare nell'organizzare questi Mondiali. Speriamo a questo punto che il nostro modello possa essere preso ad esempio e replicato in altre parti d'Italia".

di Emanuele Isonio
e Martina Valentini



Produzioni video

Eventi

WebTv

Servizi fotografici

Convegni

Live streaming...



LA TELEVISIONE È DOVE SEI TU!



Ferro e Ferro battuto
di ogni tipo con personalizzazione
Alluminio in genere e Legno/Alluminio
Porte e Portoni Blindati - Persiane
Serrande - Cancelli - Basculanti - Recinzioni

Via Appia Km. 254+200 - 82014 CEPPALONI (Bn)
Tel.: 0824.45792 P.IVA 01514500626

IL RACCONTO DI UNA STORIA DI VITA SULLE ALI DELLO SPIRITO SANTO

ALBINO LUCIANI - LE SORPRESE DI DIO di Piero Lazzarin



Albino Luciani Le sorprese di Dio", Edizioni Messaggero Padova, è un bel libro. Il racconto della vita di Papa Luciani, fatto da Piero Lazzarin, che per anni è stato caporedattore della rivista mensile "Messaggero di Sant'Antonio", e proprio nel periodo in cui il patriarca di Venezia vi

l'esercizio pastorale del Vescovo di Vittorio Veneto, prima, e del Patriarca di Venezia, dopo. Il cappellano di campagna, divenuto vicedirettore del Seminario di Belluno, poi Vicario Generale della Diocesi, prima di diventare vescovo e di prendere, in quella veste, parte al Concilio, ha una voce poco adatta ai toni del comando e conduce una vita piuttosto spartana, non ama gli sfarzi e le ricchezze di cui la Chiesa fa ancora grande sfoggio, ricusa le lodi e gli piace parlare semplicemente, nonostante la sua cultura ne abbia fatto un docente di teologia molto apprezzato. E' anche giornalista, avendo appreso, dal suo parroco, i rudimenti dell'arte della comunicazione. E' proprio don Filippo Carli a consigliargli "lo scrivere semplice, chiaro, immediato, con brio e ironia, comprensibile anche da chi non ha dimestichezza con le lettere, e di piacevole lettura", cosa che non scorderà mai di fare. **Crede nell'importanza dei mezzi di comunicazione, carta stampata e altro, per l'annuncio della buona novella del vangelo e, per questo, rifonda il settimanale diocesano di Venezia dandogli il nome di "Gente Veneta" e chiamando in aiuto la redazione del "Messaggero di Sant'Antonio" che gli mette a disposizione due giornalisti e un impagatore, sotto la direzione di don**

Mario Senigaglia. Sposa le idee del Concilio rendendone partecipe il suo gregge con entusiasmo e buona volontà. Anche sui temi con cui è in disaccordo, torna a riflettere e a cambiare idea manifestando una grande apertura al dialogo e la disponibilità a mettersi in discussione. E' il caso, per esempio, di una questione che non lo convince sulle prime: quella della libertà religiosa. Ma ci si applica, la eviscera, la comprende e se ne fa promotore, illuminato dallo stesso Spirito che gli farà anche accettare, dopo le prime apprensioni, l'esistenza nella sua diocesi di gruppi preti-operai, che lavorano in fabbrica. E spiega le novità del Concilio anche ai parroci, perplessi per la partecipazione delle donne, sebbene da auditrici, al Vaticano II. Costoro "fanno parte del popolo di Dio" ricorda "In esso, è vero, solo alcuni uomini possono dire: sono vescovo, sono sacerdote! **Tutte le donne, però, possono rivolgersi a Cristo e dirgli: una di noi è stata tua madre!" e ancora "Forte del suo Battesimo, della sua Cresima, delle sue doti particolari che il Signore le ha dato, anche la donna è una**

specie di lievito nella pasta del mondo; essa aiuta a sollevare dal di dentro quella pasta rendendola più degna del Signore, quasi consacrandola". L'umiltà e l'affidamento allo Spirito Santo, grande protagonista del Concilio Vaticano II e della Storia della Chiesa tutta, del resto, si manifesta in pieno nella serenità con cui accetta la croce più grande, quella del Pontificato che gli arriva addosso il 26 agosto 1978. Questa sarà la croce che ne decreterà la morte dopo soli trentatré giorni, schiacciando un fisico non così robusto. Il suo mandato era terminato ed è stato svolto in maniera completa ed egregia, in uno dei momenti più difficili della nostra storia, contribuendo in maniera determinante ad affermare e consolidare lo spettacolare rinnovamento operato dal Concilio e io non credo, rispondendo alla domanda che si pone l'autore in conclusione, che un'esperienza di vita così ricca e intensa possa essere considerata una parentesi, dimenticata, della storia della Chiesa.

Eleonora Davide

collaborava tenendo una rubrica, è in effetti il racconto di un pezzo di storia italiana. Forse il più difficile, a prescindere dall'odierno. Nato nel 1912, prima delle due grandi guerre e del periodo fascista, la vita del curato di montagna si svolge con mansuetudine e fermezza di proposito, ma sostanzialmente in modo normale. Con una piccola particolarità: lo Spirito Santo. Sono il Concilio Vaticano II, da una parte, e gli anni di piombo, la legge sul divorzio e quella sull'aborto, dall'altra, a segnare, però,

AL "CIMAROSA" SI CONCLUDE IL PROGETTO "ECLETTICA 2012"

Un' iniziativa all'insegna della collaborazione, della sinergia e del coinvolgimento quella curata dalle Classi dei maestri Pia Sepe, V.Gualtieri, Vitale e Meacci del Conservatorio di Avellino e del maestro L.Turaccio del Conservatorio di Benevento. Giovani e talentuosi compositori scrivono per brillanti interpreti. "Due Conservatori della Campania si uniscono in un'unica produzione.



La Composizione e la Contemporaneità insieme con la moderna Tecnologia", così presenta il concerto conclusivo del progetto Antonio Di Palma, Vice Direttore del "Cimarosa". Il pubblico in sala ha ascoltato: "Elegia" di Paolo Termini per suoni su supporto; "Breve diritto all'opacità" di Sara Genise, eseguito da Michele Brogna al Clarinetto; "Memento" di Fabio Luigi Ruggiero con Marco Saraceno al flauto e Luca De Prisco alla fisarmonica; Luca De Prisco ha poi suonato con il clarinetista Brogna un brano da lui composto: "Metamorphic popular dance", riscrittura molto personale della tammurriata. "A bridge from nowhere" è il brano scritto da Alba Battista e suonato da Michele Brogna, ispirato al capolavoro "Lecture on nothing" di John Cage. Luca De Prisco e Riccardo di Napoli hanno realizzato il brano di Alessia Manco "Jido" per due fisarmoniche; sono stati fatti ascoltare "Careless Smile" di Fulvio Liuzzi, su supporto digitale e "Fluctuations" di Gerardo del Guercio su supporto stereofonico. Valerio D'Ambrosio ha

composto per il clarinetto di Luca Pontone "Al Suono", mentre la composizione di Isabella Maffei "Fluidi" è stata eseguita da Brogna, Mattia Mennonna alla viola e Giusy Famiglietti al pianoforte. Il clarinetista Agostino Napolitano e la pianista Antonietta Terracciano hanno suonato "Notte d'inverno" di Michele Galasso mentre il pianista Antonio Gomena ha eseguito il suo brano "Luce" con Simone Randazzo al clarinetto. In conclusione, Antonietta Terracciano ha suonato con Agostino Napolitano la sua creazione "2 a.m. Earthquake". Il concerto è stato realizzato grazie alla fattiva collaborazione dei maestri Aluzzi, Gesualdi, Lippi, Tedesco e Basso e degli studenti iscritti al Corso di Musica Elettronica, indirizzo "Tecnico del suono".

Grazia De Girolamo

AL CIRCOLO DELLA STAMPA LA PRESENTAZIONE DELLA RACCOLTA DI POESIE "TRA PIETRE TROPPO DURE" di Vera Mocella

Sabato 2 marzo alle 18,30 sarà presentato presso il Circolo della Stampa di Avellino, in Corso Vittorio Emanuele, il secondo libro della poetessa Vera Mocella "Tra pietre troppo dure", Firenze Editori. A presentarlo saranno la scrittrice Claudia Iandolo, il critico letterario Nicola Vacca e la giornalista Antonella Russoniello. Vera Mocella ha già pubblicato un'altra raccolta di poesie dal titolo "Destini di luce". "Alla delicatezza pudica e alla scrittura rarefatta del primo testo: "Destini di luce", ora l'autrice sceglie uno stile più introspeffivo, a tratti nostalgico, ma che non rinuncia alla segretezza del verso, alla sua luce, alla sua intensa spiritualità, che lasciano intravedere il nutrimento di letture teologiche e di studi raffinati. Colpisce - ancora una volta - in questi versi, una mistica del sentire, che è anche una mistica della parola, che rendono l'autrice una delle voci più interessanti nel panorama poetico attuale. Non esistono confini in queste poesie di Mocella, cielo e terra si uniscono, non esistono barriere, né limiti temporali o spaziali, Voce profetica come poche, capace di regalare emozioni dimenticate e di ricongiungere il lettore con la propria anima e le sue profondità più nascoste. Come intuisce l'autrice, in uno dei suoi versi più riusciti: " Si fluttua come nettare di fiore, impalpabile e profondo"-

F.U.

LA RECENSIONE di **Alfonso d'Andrea**

Il cielo di Carlo Michelstaedter di **Fausto Baldassarre**

Ul cielo di Carlo Michelstaedter" è una delle ultime fatiche letterarie del filosofo e noto scrittore irpino Fausto Baldassarre. La pubblicazione, che fa parte della collana di studi diretta da Sabino Accomando, è stata curata per conto dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Giuseppe Moscati" di Avellino. L'autore della prefazione, Daniela Calabrò, mette in evidenza la domanda "che senso ha il pensiero di Carlo Michelstaedter nell'epoca in cui è stata decretata la morte di Dio, del soggetto, della fine della storia?". Questa domanda, secondo la Calabrò, costituisce il perno di tutta la fatica svolta dall'autore della pubblicazione. Infatti, essa attraversa tutto il lavoro compiuto da Fausto Baldassarre. Ad onor del vero, il quadro delineato dall'autore "che sapientemente analizza le cause della decadenza della modernità" sembra esattamente esaminato, non soltanto attraverso la disamina del disagio esistenziale michelstaedteriano, ma si costituisce come punto nevralgico dei concetti di dolore e malinconia che attraversano l'intero primo Novecento.

Questa pubblicazione, se vogliamo, non ha la pretesa di rendere esaustive le domande che attanagliano l'uomo nel senso della vita, della morte e del nulla, ma è esattamente il luogo in cui si gioca, da sempre, la "sfida filosofica" più importante, cioè quella che stabilisce che "non c'è cosa fatta, non c'è modo o lavoro finito, per il quale giungere alla vita, non ci sono parole che possano dare la vita", in quanto, secondo Baldassarre, la vita è proprio nel creare tutto da sé, nel non adattarsi a nessuna via. A tal proposito, vogliamo sottolineare che l'autore giustamente osserva che la tensione, l'apertura verso il mistero, l'ignoto, si costituiscono come "sforzo inesausto di ricerca, come ansia di raggiungere altri cieli, desiderio infinito di superare i limiti, i confini, le chiusure e tutti i recinti teorici della modernità; di qui l'analisi serrata della borghesia, la classe sociale che ha distrutto la classe contadina e con essa l'esistenza secondo natura e non secondo artificio".

Il volume di Fausto Baldassarre è costituito da ben dodici capitoli. In uno dei primi capitoli viene fatta l'analisi della società moderna condotta da Carlo Michelstaedter senza attenuare la fragilità in cui si situa l'uomo del Novecento. Altri importanti capitoli delineano il quadro che l'autore sapientemente analizza, e cioè le cause della decadenza della modernità, che appare limpidamente esaminato. Baldassarre ha portato a termine un lavoro veramente apprezzabile.

Egli ha già al suo attivo altre pubblicazioni, come "La merlettaia di Dio", Teresa Manganiello" (1997); "La Forestiera, Ida Cassi (1997)". Fausto Baldassarre, laureato in filosofia, oltre ad aver insegnato storia e filosofia nei licei, è attualmente docente presso l'Istituto di Scienze Religiose "G. Moscati" di Avellino.

SIPARIO
ARTE E SOLIDARIETA' AL CARCERE DI SANT'ANGELO DE' LOMBARDI

Sabato scorso, 16 febbraio, il L.A.T.I. (Laboratorio Artistico Teatro Insieme), ha messo in scena l'arte e la solidarietà che contraddistinguono l'associazione irpina, proponendo, presso l'Istituto Penitenziario di Sant'Angelo de' Lombardi (AV), lo spettacolo "Omaggio a Totò e Peppino", con la regia di Michele Di Capua. Una bella giornata realizzata in collaborazione con gli amici dell'Associazione Don Tonino Bello (Michele Tartaglia e Stefano Iandolo). Nel corso dell'evento, è stato rappresentato un libero adattamento della commedia "Miseria bella" di Peppino De Filippo - una farsa comica sulle vicissitudini della vita, interpretata da Salvatore Cimmino, Gina Forino, Vincenzo Di Capua, Gennaro Marrazzo, Linda Silvestri e lo stesso Michele Di Capua. Successivamente, è stata proposta, in chiave recitata, la nota poesia "A Livella" dell'indimenticato Totò, interpretata dal duo Michele Di Capua e Gennaro Marrazzo.

L'evento ha voluto soprattutto rappresentare un momento di incontro con gli ospiti dell'Istituto Penitenziario, per non dimenticare quanti soffrono, nel segno della solidarietà verso coloro che stanno seguendo un percorso di recupero, con l'auspicio di un reinserimento nella società civile. Gli ospiti della casa penitenziaria hanno mostrato grande apprezzamento per l'evento, collaborando alle fasi di allestimento dello spettacolo e rispondendo, con grande partecipazione, alle situazioni sceniche proposte.

Flavio Uccello

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI
COORDINATRICE Eleonora Davide edavide64@gmail.com

PIAZZA DEL POPOLO - UN TUFFO NEL PASSATO -

di Antonietta Urciuoli

IL DRAMMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il sisma del 23 novembre 1980 cancellò del tutto Piazza del Popolo. Con questa rubrica, intendiamo rievocare il ricordo di questa piazza con "Un tuffo nel passato", nella speranza che tanti avellinesi, nel rivedere i luoghi della propria infanzia, possano rivivere il proprio ieri, per ritrovare gli intramontabili valori del loro vissuto e della loro terra.



A trascinare nel vortice della guerra la città di Avellino ci pensarono gli Alleati, i quali decisero di intervenire sul suolo italiano attraverso un secondo sbarco, dopo quello della Sicilia, effettuato a Salerno nei giorni che seguirono l'armistizio dell'8 settembre 1943.

L'operazione conosciuta con il termine "Avalanche" mostrò alcune carenze dovute alla forte resistenza opposta dalle truppe tedesche assestate sulle coste salernitane. Da qui la decisione degli alleati di bombardare le vie di comunicazione tra Benevento e Salerno in modo da impedire l'arrivo dei rinforzi ai tedeschi impegnati a respingere gli attacchi provenienti dal mare.

Si stabilì, così, di distruggere il Ponte di Montesarchio, (attuale via Tagliamento) che unisce Avellino a Benevento e il Ponte della Ferriera che collega il capoluogo irpino a Salerno.

Ricorda Vincenzo Cannaviello, che si passò nella nostra città dai cortei entusiastici di giovani studenti del '40 alle bombe su Piazza del Popolo in quella terribile giornata del 14 settembre 1943.

Erano le 10.55 quando un potente stormo di fortzze volanti varcò il Mediterraneo e puntò sulla nostra città per distruggere le vie d'accesso ai tedeschi.

I due ponti non furono distrutti, al contrario fu distrutta gran parte della città.

Quel giorno Avellino, ignara di quanto sarebbe di lì a poco accaduto, viveva una giornata tranquilla come tante. In Piazza del Popolo si svolgeva il mercato e proprio in quella grande Piazza morirono uomini, donne e bambini (3000) e molte famiglie subirono delle perdite.

La città, senza guida, cadde nel caos. Fu abbandonata a se stessa e come anima in pena pianse i suoi tanti morti.

"Povera la mia Avellino!" disse Monsignore Bentivoglio e, con la mano alzata, benedisse la città martire. Bombe e proiettili delle mitraglie sulla città caddero insieme a migliaia di volantini annunciando la prossima liberazione.

Il fumo degli scoppi, la polvere sollevata dal crollo dei palazzi faranno dire al Vescovo Bentivoglio che "le immense colonne di fumo e di polvere avevano talmente oscurato la città da far sembrare nuovamente calata la notte".

Molte pagine sono state scritte su questi nefasti giorni che, ancora oggi, al solo ricordo ci si intristisce.

I morti furono ammassati nella grande Piazza e dopo alcuni giorni bruciati per evitare l'irreparabile.

Grazie all'eroismo di uomini e donne, cui sarà conferita la cittadinanza onoraria, gli avellinesi, come avevano fatto in altre drammatiche situazioni, si rimboccarono le maniche e cominciarono d'accapo.

La città subì tanti danni ma le case furono ricostruite negli anni e i morti restarono nei cuori delle persone care e furono ricordati con una solenne cerimonia: il 14 settembre 1958 ci fu l'inaugurazione ufficiale della stele che si trova al lato dell'ingresso della Chiesa del Carmine.

Per il grave tributo di sangue pagato, con Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 luglio 1959 alla città di Avellino fu conferita la medaglia d'oro al Valor Civile.

Quando il primo ottobre 1943, gli Alleati entrarono in Avellino, non ci furono per essi applausi e fiori, come era avvenuto in altri centri. Gli avellinesi e anche le autorità si trovavano nelle campagne circostanti ove si erano rifugiati dopo i primi bombardamenti, abbandonando la città.

Le case rimasero alla mercè del saccheggio delle truppe americane e degli sciacalli. La città era senza acqua né energia elettrica quando arrivarono gli Americani. Le fogne erano interrotte e intasate e i cadaveri giacevano ammassati.

Il coraggioso Barra Massimo (Avellino 1913 - 1979) s'improvvisò organizzatore dei primi soccorsi, che vennero prestati prima nel convento dei padri Cappuccini e poi nell'attigua Scuola Agraria, il cui Preside Lorenzo Ferrante (Avellino 1879 - 1966), insegnante ed educatore, per oltre un quarantennio resse, in qualità di Preside, la prestigiosa Scuola Enologica del capoluogo irpino. A questo fu conferita la Medaglia d'oro alla cultura. Nel settembre del '43 fu nominato Commissario dell'Ospedale che fu diretto da Domenico Laudicina (Trapani 1913), cui il 14 settembre fu conferita la cittadinanza onoraria per la sua encomiabile opera, per la sua grande umanità nella cura dei feriti e dei moribondi del '43, insieme a suor Marta Salzillo che, con poche consorelle rimaste, mentre tutti scappavano, si prese cura dei feriti straziati dalle bombe, per sottrarli a morte sicura.

Il giovane Massimo, guidando il proprio calesse, affrontò il fuoco nemico ed, incurante delle bombe e delle minacce dei tedeschi, trasportò i feriti e cercò di procurare loro generi alimentari sottraendoli a saccheggi e rapine. Per tali meriti, nel 1961 ricevette una ricompensa al Valor Civile.

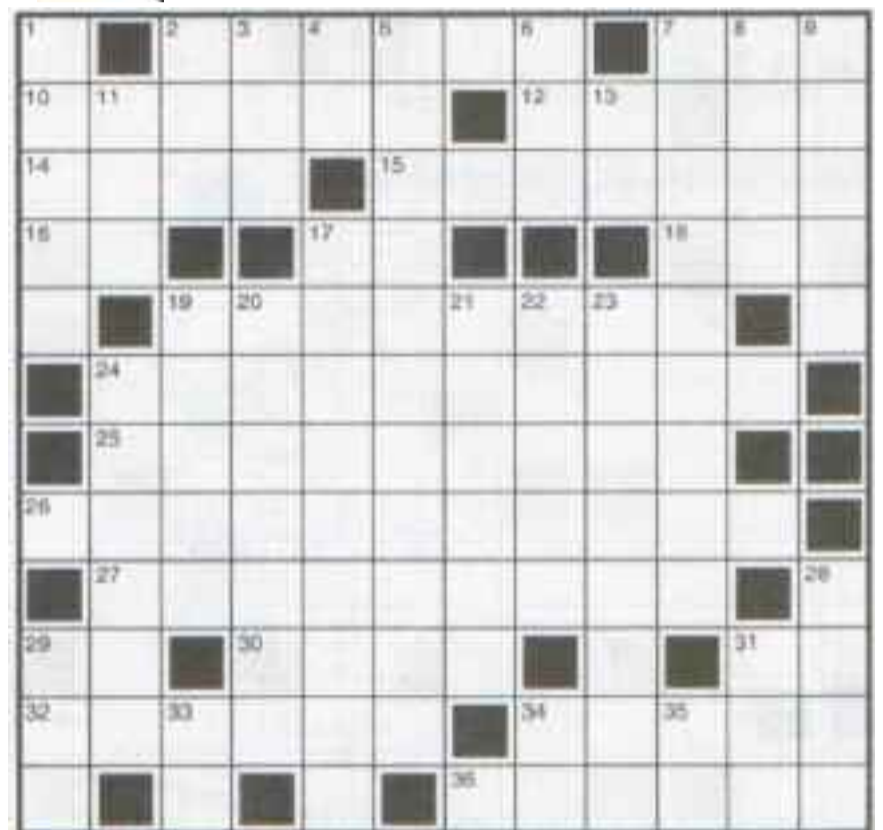
Nel palazzo della prefettura si insediò il Comando Alleato che diede vita ad un Governo Militare per amministrare la provincia. Seguì un governo provvisorio che si trovò ad affrontare molte difficoltà, dovendo amministrare una città distrutta e alle prese con molti problemi di sopravvivenza. L'assemblea dei parroci della diocesi di Avellino, il 18 ottobre 1943, denunciava in una lettera indirizzata al vescovo Bentivoglio che la città da più di un mese era senza viveri, mancava l'olio, pasta e farina e non c'erano nemmeno gli indumenti per riparare la gente dall'imminente freddo.

A guerra ultimata, il 24 novembre 1946, Avellino fu chiamata al voto. Il sindaco di Avellino fu Francesco Amendola, a cui toccò il grave compito di liberare la città dalle macerie che ingombravano strade e piazze. Il sindaco Amendola, soltanto il 30 luglio 1949, riuscì ad abolire il tesseramento, ancora in vigore, per l'acquisto del pane, pasta, riso e altri generi di prima necessità. Affrontò il problema della casa facendo iniziare la costruzione delle abitazioni al Rione Corea poiché c'erano ancora sfollati e senz'altro negli edifici pubblici, come scuole e l'Ospedale al Viale Platani. Il sindaco Francesco Amendola, nativo di Montoro Inferiore si stabilì in Avellino nella villa omonima. Si prodigò tanto per la città e prese parte attiva alla rinascita e fu sempre in prima linea in ogni iniziativa. Fu tra i primi sottoscrittori della Banca Popolare e della S. F. I., iniziative prese per avviare Avellino sulla strada del progresso.

Segui il giornale,
gli eventi della città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it



Passa... Tempo



ORIZZONTALI: 2. Nota Carla della danza - 7. Forte rabbia che non si riesce a trattenere - 10. Si ricorda con Abelardo - 12. Una regione della penisola indocinese - 14. Monticello di sabbia - 15. Un comune del Molise - 16. In bici - 17. Vero per metà - 18. Ex classe velica (sigla) - 19. Mettere in ridicolo, svergognare - 24. Lo coniuga il raffreddato - 25. Puniti o rispettosi della morale - 26. Come i segni riportati sui documenti - 27. Il fai da te - 29. Ci precedono in marcia - 30. La tariffa dovuta all'armatore - 31. In tutte e due - 32. Bucherellati come spugne - 34. Si spoglia durante la vendemmia - 36. Espressiva frase pubblicitaria.

VERTICALI: 1. Si sposta facilmente - 2. Ronza attorno al capo - 3. Avversa, malvagia - 4. Allievo Sottufficiale - 5. Usavano la clava per cacciare - 6. Il giallista Fleming - 7. Insistere sui vinti - 8. Può esserlo un metallo - 9. Fa palpitare i cuori - 11. Il regista Besson - 13. Il sodio in laboratorio - 17. Turbinosa - 19. Ringo dei "Beatles" - 20. Recipiente di vimini - 21. Un fitto sciame - 22. Eroina nata dalla fantasia di Chateaubriand - 23. Pezzo sforbiciato - 24. Ruvido, aspro al tatto - 28. L'Alesi della Formula Uno - 29. Ci danno la cera - 31. Ora che scocca in piena notte - 33. Reggio Calabria - 34. Sono alterne in volo - 35. La coppia in maggio.

Soluzione della settimana precedente



UNA CORALE ALLA CHIESA DI SAN CIRO



Alla fine dello scorso anno, **don Luciano Gubitosa**, parroco della Chiesa di San Ciro, ha avvertito l'esigenza di valorizzare, dal punto di vista musicale, la messa domenicale delle ore 11. Alla sua richiesta ha risposto un gruppo corale di Bellizzi: **COR UNUM**, che già da qualche anno anima le cerimonie religiose nel proprio paese e dintorni. Dal 6 gennaio 2013 si è costituita questa collaborazione con i fedeli di San Ciro e **si è deciso di dare il nome LUX VOCIS (la luce della voce)** a questa nuova realtà a cui hanno aderito anche altri fedeli che frequentano la messa domenicale. Il coro viene diretto dal **dottor Giuseppe D'Amore**, un medico neurologo che da molti anni vive le esperienze musicali corali e che partecipa, tra l'altro, insieme ad altri membri del gruppo, alla **Polifonica TOTA PULCHRA, diretta dal Maestro Samantha Esposito, e al gruppo musicale "Tre chitarre e un mandolino"**. **I canti che vengono eseguiti durante la Messa sono, prevalentemente, quelli della tradizione gregoriana che creano un senso di intensa partecipazione spirituale.**

UNIONE GIURISTI CATTOLICI
SEDE DI AVELLINO

Venerdì scorso, 22 febbraio 2013, si è svolto, presso il salone della curia vescovile, il consiglio direttivo dell'Unione, alla presenza comunque di altri soci e del Presidente avvocato Pasquale Nunziata. Dopo aver recitato la preghiera degli aderenti all'Unione, su relazione del tesoriere, avv. Antonio Todisco, è stato approvato il consuntivo per gli anni 2011 e 2012, che risultano avere un saldo in attivo, nonché il preventivo per l'anno 2013 in relazione alle manifestazioni ed agli eventi da realizzare. In particolare, è stata approvata, all'unanimità, la proposta di organizzare un convegno per il giorno 12 aprile 2013 sul tema: "Il nichilismo giuridico e i valori non negoziabili", cui parteciperà con funzioni di relatore principale il Presidente nazionale dell'Unione, prof. Francesco D'Agostino, supportato dal Vescovo della Diocesi, Mons. Francesco Marino, da Don Vito Todisco, consulente ecclesiastico, e coordinato dal Presidente regionale dell'Unione, professor Pasquale Stanzone. E' stata anche approvata la proposta, fatta da alcuni soci presenti alla riunione, di celebrare, prima della santa Pasqua, una messa nella cappella del Tribunale di Avellino, al fine di inaugurare l'anno giudiziario 2013, nonché di predisporre un altro incontro, per il mese di maggio, alla presenza di S. E. il cardinale Coccopalmerio, su un tema da successivamente indicare in un prossimo incontro con tutti i soci del sodalizio.

L'addetto stampa dell'Unione
- avv. Ernesto Pastena -

L'INTERNAUTA - Guida al web

UN PORTALE PER LA BIOETICA



tore della difesa della vita, della tutela della salute, del rispetto dell'ambiente, in un'ottica di promozione di qualità della vita nel rispetto della dignità della persona.

Il Portale di bioetica intende offrire una "bussola" per orientarsi nel mare di questa disciplina, sia per comprendere meglio le questioni che vengono dibattute, sia per dare un'anima e un indirizzo agli interventi di volontariato che si muovono - e sono tanti - nell'area della salute delle persone e della tutela dell'ambiente.

Le motivazioni culturali del legame tra bioetica e volontariato, che si desumono dagli obiettivi specifici del Portale si possono così identificare:

Documentazione: è esperienza comune la fatica di un'affannosa ricerca di testi, "carte", documenti, dai più recenti ai più antichi (e introvabili) e tutti sappiamo quanto tempo tale ricerca faccia perdere; il fatto di disporre di un'aggiornata documentazione, sempre accessibile "on line" a tutti, è un utile servizio reso a ciascuno, a partire dalle associazioni di volontariato attive negli ambiti della vita, della salute, dell'ambiente;

Formazione: le frontiere della formazione si allargano di giorno in giorno e i momenti formativi in presenza tendono ad essere sempre più supportati da quelli "a distanza", per i quali sono necessarie sia iniziative specifiche, sia "ambienti formativi" che offrano un supporto costante a chi fa formazione.

www.portaledibioetica.it
Vittorio Della Sala

La Legge 266/91 sul Volontariato prevede, all'art. 15, la Costituzione dei Centri di Servizio (CSV) per il volontariato ai quali sono attribuite quattro competenze: promozione della cultura della solidarietà, consulenze di base e specialistiche, formazione, documentazione. Il Centro Servizi per il Volontariato VSSP, è uno di questi centri, che dal 1997 opera al servizio delle Organizzazioni di volontariato (OdV) della provincia di Torino. Gli obiettivi del servizio di formazione e documentazione, sono quelli di promuovere la crescita del volontariato in termini di conoscenze e competenze, di capacità progettuali, mediante strumenti culturali documentali e formativi, in grado di qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato. Il Portale di bioetica è un servizio di formazione e documentazione del CSVSSP, che è titolare del marchio e del dominio. Il Portale di bioetica del VSSP è rivolto a quelle organizzazioni di volontariato che operano nel set-

ORARIO SANTE MESSE
PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino dal 4 al 10 Marzo servizio notturno
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione
servizio continuativo
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione



DIOCESI DI AVELLINO
Ufficio Famiglia e Vita



VII FESTA DEI NUBENDI



DOMENICA 17 MARZO 2013 ORE 18,00
Chiesa Cattedrale

CELEBRAZIONE EUCARISTICA E BENEDIZIONE DEI FIDANZATI

La celebrazione è presieduta da sua Eccellenza
Mons. Francesco Marino e animata dalla Forania di Serino